Anno XVIII — Lunedì 30 Giugno 1884 — N. 155

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Dopo le prime fortune della Francia al Tonkino non tardarono a venirle degli imbarazzi. Intanto ci fu, pare, un nuovo scontro coi Cinesi. Con questi nessuna quistione è mai finita. Poi di là venne anche il cholera, che Dio non voglia faccia il giro della Francia e dell'Europa. Ma è fatale, che le conquiste apportino anche siffatti malanni. Alla guerra quasi sempre è seguita qualche peste. Vogliamo sperare che la discussione solita dei medici che parlano sempre di cholera sporadico, non rallenti tutte le misure igieniche necessarie a limitare questo flagello, se anche non se ne potrà impedire l'invasione.

Disgraziatamente in queste cose tutti i provvedimenti sogliono essere tardi ed incompleti. L'igiene nelle città e nelle famiglie dovrebbe essere sempre la prima delle cure, non soltanto per guardarsi dal cholera, ma anche per antivenire tanti altri malanni. Pensino gl'Italiani a non perdere almeno adesso il tempo, ed a fare subito e da per tutto quello che si deve fare.

Si ha continuato a parlare del Marocco; e quello che finora si vede si è, che dalla parte della Francia si vanno diffondendo al solito delle notizie sopra disordini interni di quel paese, come al tempo dei krumiri famosi. Di diverso non c'è che la forma. Soltanto adesso, malgrado l'indifferenza di certe potenze, non sarà tanto agevole la nuova invasione francese del Marocco, quanto quella di Tunisi da taluni voluta.

Francia ed Inghilterra pajono accordarsi circa all'Egitto, col rimettere ad altro tempo lo sgombero dell'Inglesi da quel paese, che da ultimo è sempre quello che pagherà le spese delle indebite altrui intrusioni. Ora si tratta anche dell'allargamento del canale di Suez. Ma chi farà quell'opera? La Società per azioni che fece il primo lavoro, o l'Inghilterra che ne ricavò il massimo profitto? E se l'internazionalismo s'invoca per questo, perchè non s'invocherebbe in tutto il resto questa partecipazione di tutti gli Stati europei nel definire le quistioni di diritto internazionale?

Malgrado che sia nato una specie di accordo franco-inglese, che verrebbe poscia ad imporsi agli altri, non si può dire, che nè al di qua, nè al di là della Manica il pubblico si mostri eccessivamente contento dei patti, alquanto indeterminati e forse non rassicuranti per l'avvenire, che si stabiliscono tra le due potenze e che sono la prefazione della Conferenza. Si prova adesso più che mai, che ad immischiarsi nelle cose altrui c'è sempre da contendere.

Gladstone ha ora dei contrarii anche nel suo partito, e Ferry, che si era rafforzato per le sue fortune del Tonkino, non si trova più in gloria tra i suoi.

Si nota nella stampa transalpina dalla parte nostra, uno strano biasimo all'Italia, per avere essa raccolto nella sua Esposizione le memorie del risorgimento nazionale, le quali, naturalmente, ricordano anche la odiosa servitù straniera. Ma chi potrebbe far dimenticare tutto questo? Non dobbiamo noi ricordare alla nostra gioventù che la peggior sorte che può toccare ad una Nazione è quella del dominio d'un'altra in casa sua? E la nostra libertà, riguadagnata col sangue nostro, non fruttò forse una libertà relativa alle nazionalità confederate nell'Impero vicino?

Eppoi! Non festeggiano essi pure le loro vittorie, i loro anniversarii, non vogliono ricordare ai proprii le rispettive emancipazioni? Nè rimettano in campo l'irredentismo e cose simili, essi che lo hanno in casa dapertutto, che assistono alla lotta quotidiana di Tedeschi, di Czechi, di Polacchi, di Sloveni, di Magiari, di Croati, di Rumeni, di Serbi, di Dalmati ecc. ecc.

Si occupino un poco ad assicurare il diritto di tutti questi, a contenere le pretese eccessive di alcuni, e ci lascino ricordare con compiacenza di avere scosso il giogo imposto dalla lega prepotente del 1815 alla patria nostra. Il ricordarlo è la educazione dei nostri figli, che vorranno essere sempre i soldati della patria contro chiunque al mondo attentasse alla sua indipendenza.

Ognuno a casa propria: e noi saremo amici con tutti i Popoli, e buoni vicini. Noi comprendiamo che il fissare i confini materiali delle nazionalità è cosa difficile, giacchè la stessa pacifica opera della civiltà prevalente li può far variare sovente. Anche noi abbiamo qualche migliaio di Francesi e di Slavi entro il territorio dello Stato; ma rispettiamo i loro diritti e li facciamo godere il benefizio della nostra civiltà.

Facciano altrettanto coi nostri che stanno entro il territorio del proprio Stato; e sarà facile lo intendersi. Le quattro nazionalità della Svizzera vivono in pace tra loro per la libertà. Così potrà essere di quelle dell'Impero danubiano e della penisola dei Balcani, purchè lo vogliano.

***

Il nostro Parlamento non finisce bene. Certi giuochi d'altalena nei governanti, che poscia si lagnano di non essere seguiti ed obbediti in tutto e da tutti della nuova Maggioranza; certi modi dell'Opposizione che oscilla anch'essa tra l'odioso ed il ridicolo, che nega sempre e non afferma mai, che dà nel furioso e che si contraddice da sè medesima ad ogni momento, e non si cura d'altro che di fare opposizione a tutto, non giovano certamente al consolidamento delle istituzioni.

Abbiamo avuto una Sessione sterile, svogliata, incerta; e tutte le cose più importanti sono rimesse al poi.

A dir vero adesso l'Italia è più a Torino che a Roma; ma se qui si mostra di volere il progresso economico e civile, altrove si fa della politica chiacchierona, astiosa, partigiana, personale e ben poco si conchiude.

E sì che occorrerebbe ora di essere più taciturni e riservati, più operosi, più dignitosi, più forti, per essere in grado di difendere i proprii interessi e, Dio non voglia, anche la propria esistenza ed il grado riconquistato di grande Nazione.

Torino, 28 giugno.

ESPOSIZIONE E CONGRESSO!

Torino, 27 giugno.

(V.) In una delle ultime radunanze, quando si trattava dei dazii che si devono pagare nei diversi paesi per introdurvi i vini, il comm. Boschiero, presidente della Camera di Commercio di Alessandria e fabbricatore di vini ad Asti, riassunse molto bene la dolorosa statistica di tutti questi dazii, dalla quale risulta, che l'Italia, che potrebbe produrre ed esportare molti più vini, si trova chiuse le porte dagli alti dazii, cui si minaccia di accrescere ancora in molti paesi e specialmente nella Germania. Questo stato di cose, che è grandemente nocevole alla nostra produzione ed al nostro commercio, giustifica da parte nostra non il cosidetto protezionismo, ma la difesa da farsi verso gli altri Stati col pretendere una giusta reciprocità, non essendo concessa la quale, si deve pesare un poco coi dazii sugli altri.

La guerra delle tariffe non è meno deplorevole delle altre guerre tra vicini, che possono essere padroni a casa loro; ma quando si è assaliti, bisogna pure difendersi, valendosi di quelle armi che si hanno.

I prodotti del suolo, specialmente sete, vini, olii, frutti meridionali, erbaggi primaticci, bestiami ecc. costituiscono finora le principali nostre esportazioni, cui dovremmo anche cercare di accrescere, essendo molti di questi prodotti di consumo per quei paesi che non ne hanno. Credo che si abbia da provedere nel produrre più e meglio in tutto questo; ma che si debba pretendere dagli altri una giusta reciprocità.

In ogni caso gli Italiani faranno sempre bene a produrre molto di quello che non tutti gli altri possono produrre. Così vi sarà più facile anche il combattere nel campo delle tariffe.

Io vorrei che anche nel nostro Friuli, specialmente sulle colline orientali, che hanno per questo condizioni favorevoli, si facesse la coltivazione intensiva della vigna, riproducendo alcuni dei vecchi tipi più belli, estendendo i migliori vitigni e lavorando e vendendo i vini assieme.

Ora il Friuli, che esportava molto vino, deve comperarsi dagli altri in gran copia il liquore di Bacco e fa molto consumo di quella bevanda del re Gambrino, che è pure buona, ma non supplisce il vino, massime se è del buono. Poi se si faranno vini scelti si, potranno vendere anche al di fuori. In ogni caso avremo dei vini buoni da bere, invece degli affatturati, che ora bene spesso ci vendono. Potremo vendere non soltanto i vini, ma anche le uve. I Francesi soprattutto, ma anche i Tedeschi ne comperano di queste in molte quantità. Dunque a produrne laddove le condizioni sono favorevoli, non vi si perderà mai coi prezzi attuali, che sono abbastanza rimunerativi.

Così quand'anche la Francia, come si vede che lo vuol fare, insista sull'accrescimento dei dazii d'introduzione dei bestiami, a noi tornerà conto di allevarne, tanto da carne come per il caseificio, perchè il numero dei consumatori si va sempre accrescendo, in paese e fuori.

Le sedute di iersera e di questa mane della prima sezione, dove si trattava dei criterii risguardanti le tariffe ferroviarie, furono alquanto tempestose perchè la questione venne intempestiva alle Camere di Commercio, dacchè al Parlamento si discutono le convenzioni e quindi anche le tariffe. Le Camere di Commercio o vennero troppo tardi, o troppo presto interrogate. Io non ho potuto abbandonare la mia opinione, che fui e sono per l'esercizio governativo; ma mi rassegno anche a quelle cui altri credono necessità politiche e finanziarie, causa i voti del 1876 e del 1879. Se altri accetta l'esercizio privato e la maggioranza lo vuole, bisogna, addattandovisi, cercare che si faccia nel miglior modo.

Circa alle tariffe delle convenzioni, sulle quali non avevamo nulla da dire, altri le biasimò, altri le lodò particolarmente. Ma il fatto è che il biasimo prevalse, sicchè avremo un'altra volta una calda discussione al Congresso. I segretari non hanno che voto consultivo e quindi non deliberativo, come nel regolamento, e ciò persino nelle sezioni dove non si delibera definitivamente. Essendoci bel tempo, la Esposizione è molto frequentata; ma disgraziatamente con tante sedute, che vanno spesso dalla mattina a mezzanotte, io non l'ho ancora visitata che superficialmente. Ho veduto però tanto da raccomandarvi a venire in molti a visitarla, certi di trovarvi diletto ed istruzione.

Ieri si parlò al Congresso della convenienza di bonificare presto l'Agro Romano; poi si ebbe un'eco dei disordini della Provincia di Rovigo, dove pure come in tutto il basso Veneto, ci sarebbero delle bonifiche da fare.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 28.

Paternostro Francesco chiede se il caso di cholera avvenuto a Ventimiglia, sia vero e quali provvedimenti il governo abbia presi e intende prendere per la salute pubblica. A lui si associano Boselli e Molescott che dice delle voci corse di trenta casi sucessi a Lione in due giorni.

Depretis. A Ventimiglia trattasi soltanto di un viaggiatore e che fu chiuso in un lazzaretto precedentemente preparato. Il governo ordinò un rigoroso servizio di controllo e disinfezione per gli arrivi di terra e di mare.

Diramò istruzioni ai consoli italiani delle principali città della Francia meridionale, perchè sollecitamente segnalassero l'apparizione del cholera. Finora nessun annuncio è arrivato.

Comunica la nomina di Basteris commissario regio.

Mollescott sostiene le ragioni della Poet, esclusa dall'esercizio dell'avvocatura.

Miraglia crede che nelle assemblee politiche non si debbano discutere i giudicati dai tribunali.

Basteris consente ma non deve esprimere la sua opinione. Circa la legge sull'ordinamento dell'asse ecclesiastico il governo se ne occupa continuamente.

Grimaldi presenta proroga esercizio provvisorio delle ferrovie e legge per le scuole di agricoltura pratica.

Mancini presenta la proroga dei trattati commerciali e la proroga dei termini dell'inchiesta sulla tariffa doganale.

Levasi la seduta alle 6,10.

Camera dei Deputati

Convalidasi l'elezione di Testa Tommaso.

Crispi propone, e viene accettato, che si iscriva la legge sugli sbarcati a Talamone.

---

3 **APPENDICE**

DOVEVA FINIR COSÌ
(BOZZETTO DI ESTER)

Passò quasi un anno e i due infelici col loro affetto reciproco, avean fatto di quella donna un culto e le mandavano i fervidi baci, le dicevano tutti gl'intimi pensieri delle mente, confrontandosi così della mancanza del loro angelo. Giulia scriveva spessissimo a Lena e ne aveva risposte affettuose, piene, piene di sentimenti dilicati, espressioni materne che le le facevano tanto bene nel vuoto dell'anima triste.

Un giorno Giulia disse al babbo se gli dispiacerebbe d'invitar la sua amica a passare qualche tempo con loro, ed egli che conosceva Lena per averla sentita nominare migliaia di volte dalla figlia, non fu contrario a questo desiderio, anzi le chiese scusa se prima d'allora non le avea cercato una compagnia.

— Ma, soggiunse baciandola sulla fronte, è stato egoismo sai! Io volevo che tu fossi tutta pel mio cuore avvilito e quando non ti trovavo accanto, piangevo come un fanciullo.

— Ma credi tu babbo, che t'avrei lasciato solo? Non saremmo state in due a farti compagnia nello studiolo, mentre tu davi l'ultima pennellata ad una quadro o preparavi una tela?

— Ebbene, fa venir questa tua Lena. Deve esser molto buona, poichè tu le vuoi tanto bene!

— Se sapessi babbo come conforta colle sue parole!... e cingendo le braccia al collo del padre gli piegò la testa sulla sua spalla e mormorò commossa al suo orecchio:

— Parla come la mamma!

Stettero lì muti, senza lagrime, pallidi, finchè quasi un pensiero solo li avesse interrotti, alzarono il capo e guardarono in alto.

— Lasciala riposare babbo, la nostra immagine bianca! Ella ci ama tanto, tanto!

***

Giulia scrisse così a Lena:

Come siamo distanti l'una dall'altra! Mentre sul tuo suolo meridionale i fiori di viola e di galanto sbocciano a cento, a cento ed il mandorlo rosato stende i suoi bellissimi rami nello spazio azzurro del cielo, qui da noi in questo «estremo lembo d'italo terreno», come disse Ciconi, il freddo è intenso, la neve pel vento non si disgela e la campagna è ancor squallida e triste quest'anno.

Se tu sapessi come continuano a trascorrere i nostri giorni! Babbo sorride, ma mi nasconde tutto il suo dolore per non far accrescere il mio. E poi, Lena, s'avvicina l'anniversario della *sua* morte! Come saremo avviliti in quel giorno! Conoscenti e amici tentano distrarci, ma noi nella nostra grande famiglia stiamo soli in casa e facciamo pochissime visite.

Ieri ho parlato di te a babbo per la millesima volta, e sarebbe anche lui contento di averti qui. Come siamo distanti!

Senti: mio zio, fratello di babbo, un uomo buono, alla vecchia, sai? deve andar presto a Firenze per suoi affari, poi a Roma, e se io glielo dico viene fino a P... Non potresti con lettera di raccomandazione ai genitori, realizzare un mio sogno, l'unico sogno che mi abbia confortata in questo anno di lutto, dopo l'affetto di mio padre: venire in Friuli, con me, qui nella mia casetta, ove una volta ero felice? Oh Lena, come mi farebbe bene la tua compagnia! Lasciamelo sperare; hai detto che sono la tua cara bambina, fa una grazia alla tua cara bambina che soffre tanto, tanto. Mio padre stesso ti chiederà ai genitori. Scrivimi subito, subito e dammi una speranza.

Lena così rispose a Giulia:

Ho tutti i giorni il desiderio di vederti, ma termino sempre colla vaga espressione: Chissà quando c'incontreremo di nuovo! Ora quasi m'inviti Giulia, ed io t'ho mandato un bacio fin costassù ove ancora come dici non son fiorite le viole e perciò te ne spedisco delle mie. Dico mie, ma per essere tali avrei dovuto raccoglierle nel Vicentino nella mia cara terra, ove ebbimo entrambe l'educazione della mente e del cuore. Sei stanca di sentirmi ripetere sempre le stesse cose? Ma torniamo a noi. Se mi trovassi appunto ove tu dissi or ora, il viaggio non sarebbe tanto lungo, ma da quaggiù Giulia, ove siamo confinati causa i benedetti impieghi che sbalzano nervosi ed irrequieti, da quaggiù.....

Del resto se si potesse combinare, se a tuo padre non fosse discaro.... In maggio babbo deve andar nella nostra Vicenza per interessi di famiglia e forse potrà accompagnarmi da te. Oh se questo maggio facesse presto a venire! Che ne dici, Giulia? Non ci vediamo da tre anni. Li ricordi tu? Io sempre quando penso al collegio ed al bene che mi vuoi.

(Continua).

Genala presenta il progetto tornato dal Senato, sulla derivazione delle acque pubbliche.

Discutesi la proroga della convenzione della navigazione colla Francia.

Mancini dice chiaro che il governo francese chiese ripetutamente la proroga della convenzione. Nella questione del cabotaggio ritiene che in massima quello lungo le coste italiane dovrebbe essere riservato alla bandiera italiana. Circa la politica estera del Gabinetto condannata da Crispi, ne lascia giudice la grande maggioranza del Parlamento e del paese. Non comprende nè una politica di umiliazione, nè una di provocazione e spavalderia. L' umiliazione deriverebbe forse all' Italia il giorno che essa avesse a seguire la politica di Crispi.

Crispi replica citando ad esempio di decoro verso l' Estero i Borboni e dice che l'Africa ci sfugge e se la dividono quelli che ci carezzano.

Mancini soggiunge di non voler seguire Crispi.

La Francia non ci accorda reciprocità di cabotaggio sulle coste dell' Atlantico, perchè dovrebbe accordarla anche all'Inghilterra che assorbirebbe la massima parte del cabotaggio. Fa notare che il cabotaggio delle navi francesi sulle nostre coste supera appena tonnellate 2000 mentre quello inglese è di 5000.

Si passa alla discussione degli articoli.

Al 1, Mancini assicura che le insistenze del Ministero e le minaccie di difesa economica della Germania, valsero a far desistere la Francia dall'aumento del dazio sulle farine. Il Gabinetto francese promisè poi che l' aumento dello stesso sul bestiame sarà così mite da non essere un dazio nè fiscale, nè protettivo.

L'articolo primo e successivi sono approvati.

Lettera della Giunta delle elezioni: ha proclamato Firenze, Giorgio Pozzolini.

Apresi la discussione sui prestiti ai governi nazionali della Lombardia e di Venezia nel 1848-49 e ai residui crediti dei comuni toscani pel mantenimento di truppe austriache.

Maurogonato vorrebbe che la Commissione di cui parla il disegno di legge si raccogliesse e liquidasse.

Dopo discussione si approva il seguente ordine del giorno di Cavallini e altri: « La Camera invita il Governo a presentare una legge per risarcire i danni di guerra che derivando da requisizioni militari o da spese preventive di difesa, dovrebbero essere sopportate da tutta la Nazione. »

Si presentano vari emendamenti.

Depretis, Magliani e Finzi non accettano nessun emendamento, eccetto uno suggerito da Elia.

Si approva dopo osservazioni, l' articolo della legge e il seguente ordine del giorno della Commissione: « La Camera applaudendo all' indirizzo del Governo di soddisfare man mano, e secondo le finanze dello Stato, tutti i residui debiti per militari, amministrazioni, requisizioni e indennizzi di danni di guerra non derivanti da forza maggiore e guerre guerreggiate, che sono tuttavia sprovvisti d' azione civile, lo esorta a persistere nell' opera cominciata mediante la legge del 1882 a favore dei danneggiati politici siciliani e napoletani nonchè mediante la legge presente. »

Baccelli svolge un interrogazione sul cholera proponendo tre giorni di osservazione in attendamenti.

Depretis dice che dei provvedimenti furono presi a tutti i passaggi e come già siasi cominciato a seguire il sistema suggerito da Baccelli.

Ferrero constata l'ottimo stato igienico delle truppe.

Brin fa simili dichiarazioni per la marina.

Levasi la seduta alle ore 7 e 50.

NOTIZIE ITALIANE

Il colèra in Italia. Telegrafano all' *Adriatico*: La *Riforma* dice che davasi oggi alla Camera la notizia di due casi constatati di colèra a Civitavecchia e d' un caso dubbio a Roma.

Telegrammi giunti al ministero dell' interno dicono:

Non ha fondamento la voce d'un caso di colèra a Como.

Lo stato dell' individuo, colpito da colèra a Ventimiglia, è stazionario. — Però ha il colèra, diciamolo pure.

Il colèra è in Italia!

Se per la salute dell' esercito è concesso farsi spietati, inumani, fucilar Scaranari dopo Misdea e Marino dopo Scaranari; siamo spietati, inumani anche per quella di tutti! Si respingano uomini e cose provenienti dai luoghi infetti. Le quarantene sono insufficienti, e il cielo non voglia che lo s' abbia da vedere fra poco!

Trimurti cupa. Il Tribunale supremo di guerra comunicò all' avvocato Russo, difensore del Marino, il rigetto del ricorso.

E Marino sarà fucilato?

Quantunque il sentimento, che abbiamo comune con tutti, si ribelli con uno sforzo d' angoscia, al pensiero dell' uomo che uccide l' uomo e crede di non assassinarlo; lasciamo lì il sentimento. Qui la ragione dimostra che fucilare Marino non è equità, appunto perchè venne fucilato Misdea.

Il delitto di Marino è molto meno grave; il Marino dichiarò di non aver voluto uccidere, ma soltanto ferire; il suo pentimento profondissimo manifesta che non ha l'animo ferocemente corrotto, e perciò il fargli grazia non è infrangere la logica imposta dai rifiuti a Scaranari ed a Misdea.

Altrimenti, torneremo a Dracone.

NOTIZIE ESTERE

Il colèra. Il colèra infierisce a Marsiglia è oramai nessuna precauzione delle autorità vale a nascondere la gravità del pericolo. Ai 28 si ebbero sette individui colpiti di colèra; di essi ne sono morti cinque. La cittadinanza è terrorizzata.

Le notizie da Tolone sono gravissime; dal mezzodì d' ieri al mezzodì d'oggi i casi di morte erano sei; poi salirono a nove.

Agli italiani poveri residenti a Tolone furono oggi distribuite cinquanta tele da campo. Cinquecento italiani poveri vennero dal Municipio di Tolone spediti gratuitamente alle loro case. (1)

Anche a Marsiglia l'autorità municipale sta organizzando un vasto accampamento per gli italiani poveri.

Le notizie che arrivano da Tolone a Parigi sono desolanti; il colera si estende anche ai comuni vicini.

Gravissime sono anche le notizie telegrafiche che giungono da Marsiglia.

La cittadinanza parigina è impressionatissima per la rapidità con cui si estende l'epidemia.

Da Marsiglia 28 alla *Gazzetta del popolo*:

Questa sera gli abitanti sono spaventati da un' invasione di moscherini che coprono letteralmente la città. La popolazione ha acceso fuochi sulle vie e sulle piazze per distruggere quegli insetti. Sui muri di molte case si legge: « Morte al ministro Ferry, impiccatelo alla lanterna; il Tonkino è la rovina della Francia. »

CRONACA
Urbana e Provinciale

Pel primo luglio p. v. si apre un nuovo abbonamento al prezzo indicato in testa al Giornale.

Si raccomanda ai Socii cui scade l'abbonamento col mese in corso, di rinnovarlo per tempo onde non subire ritardi nella spedizione. Così pure si pregano i debitori morosi a mettersi in regola coi pagamenti per evitare ulteriori imbarazzi all'Amministrazione.

Monumento a Garibaldi.

Il Comitato per la lotteria ha ricevuto le seguenti lettere:

Casa Militare
di
S. A. R. il Duca d'Aosta

Il primo aiutante di Campo

N. 672. Torino, 9 giugno 1884.

L'omaggio da V. S. Ill. offerto a S. A. R. il Duca d'Aosta della fotografia del bozzetto prescelto per l'erezione di un Monumento che codesta cittadinanza con patriottico pensiero intende innalzare alla memoria del compianto Generale Giuseppe Garibaldi, pervenne gratissimo all'Augusto Principe, il quale, sensibile del gentile pensiero, mi onora dell' incarico di porgere a V. S. Ill. i suoi sentiti ringraziamenti.

Mentre sono lieto di compire i riveriti ordini ricevuti, mi valgo dell'opportunità per offrire a V. S. Ill. gli atti della mia massima stima.

Il primo aiutante di campo di S. A. R.
G. DRAGONETTI.

All' Ill.° sig. Presidente
del Comitato per un Monumento
al Generale Garibaldi
UDINE

Casa Militare
di
S. A. R. il Duca di Genova

Dal Castello Ducale d'Agliè,
13 giugno 1884.

Compio l' onorevole incarico, per ordine di S. A. R. il duca di Genova, di ringraziare sentitamente la S. V. Ill. per la fotografia del Monumento a Garibaldi che ebbe la bontà di inviarle e che venne gradito dall'A. S.

Accetti, signor Presidente, gli attestati della mia considerazione.

L'Ufficiale d'ordinanaza in servizio.

Casa di S. A. R.
il
Principe di Savoia-Carignano
Torino, 6 giugno 1884.

Essendo pervenuta a S. A. R. il Principe di Carignano l'omaggio della fotografia del Monumento in cotesta Città da erigersi alla memoria di Giuseppe Garibaldi, la prefata A. S. R. mi diede incarico di segnarne a V. S. Ill. il ricevimento con manifestarle ad un tempo i suoi più vivi ringraziamenti.

Con ossequio distinto

L' Intendente
CARLO CAMPORA

Camera dei deputati
Roma, 10 giugno 1884.

Esimio sig. Presidente,

Sono riconoscentissimo a Lei ed al Comitato pel dono gentile che si compiacque farmi della fotografia che riproduce il modello del Monumento che dovrà erigersi in Udine a Garibaldi, e più Le sono grato pei sentimenti che la sua lettera mi esprime. Conserverò prezioso il dono come ricordo della loro benevolenza e perchè m' accoppia in un pensiero ed un uomo ed una gente che sono archetipo altissimo di patriottismo e di valore.

Mi abbia con alta stima e affettuosa osservanza

Devottiss.
G. ZANARDELLI

Roma, 16 giugno 1884.

Egregio signore,

Ringrazio con tutto il cuore per il prezioso dono offertomi con parole troppo lusinghiere, ma inspirate da indulgente affetto, e mi rallegro col benemerito Comitato promotore di un Monumento che mi sembra veramente degno dell' Eroe e della Città, la quale per il patriottismo attestato anche nei tempi più tristi meritò il suo plauso. Devoto ad Essa con sentimento di ammirazione e di gratitudine, le mando il mio fervido augurio.

Colla massima stima

di Lei dev.°
BENEDETTO CAIROLI

Roma, 24 giugno 1884

Egregio Signore,

Voglia Ella scusarmi se, occupatissimo, appena oggi rispondo alla pregiata sua del p. p. maggio.

Mentre la ringrazio della favoritami fotografia del Monumento che la patriottica Udine erigerà al Grande Eroe Nazionale Giuseppe Garibaldi, La prego di volere versare alla cassa del Comitato costituitosi all'uopo le lire 20 che Le rimetto nel qui unito vaglia postale intestato al di Lei nome. E colgo la occasione per raffermarmi con la più cordiale stima

di Lei dev.°
F. SEISMITH-DODA

Lotteria pel Monumento a Garibaldi. Viene oggi, dalla Commissione del Riparto del Duomo, ripresa la raccolta delle offerte presso le famiglie dei doni sia in oggetti che in danaro per la Lotteria.

Le elezioni di ieri. La lista concordata e che, nella sua integrità almeno, fu mantenuta dal solo *Giornale di Udine*, riuscì completamente nelle elezioni di ieri.

Su 2354 elettori iscritti, si recarono alle urne 468 e votarono

Braida cav. Francesco	voti 413
Tonutti ing. Ciriaco	» 409
Volpe cav. Marco	» 397
Mantica nob. Nicolò	» 396
Dorigo cav. Isidoro	» 386
Billia dott. Gio. Batt.	» 343
Bonini prof. Pietro	» 315
Di Brazzà co. Detalmo	» 289

Consigliere Provinciale.

Di Prampero co. comm. Antonini	421

Poi ebbero maggiori voti: Measso avv. Antonio (166), Braidotti cav. Luigi (87), Blum Giulio (80), Toso cav. dott. Giuseppe (80).

Egli aveva ritirato la propria candidatura, ma chi si può salvare dagli amici? Hanno voluto stamparlo, incollarlo sui muri e metterlo nell' urna, *malgré lui*, e persuasi, giuocandoli questo brutto tiro, di renderli un bel servizio. Aveva proprio ragione quel tale di dire: *dagli amici mi guardi Iddio!*

L' avv. Measso deve i 166 voti alla ottima impressione che fanno la sua modestia, la sua serietà ed il suo amore per gli studii veri.

Quantunque senza appoggio, (ed abbiamo mostrato, per parte nostra, le ragioni generalissime che non ci hanno permesso il piacere di farlo) l' avv. Measso ottenne 166 voti, è una prova e un insegnamento. Prova che il merito non ha bisogno di lustrini come i vestiti delle comparse — insegnamento all' immodestia di certi candidati.... di sè stessi e degli amici cointeressati.

Non ci vuol molta acutezza a prevedere la grandi probabilità di riuscita che avrà nell'anno futuro l'avv. Measso; vi si prepari anche lui.

Il sig. Braidotti non può aversi a male di non essere riuscito, e ciò tanto perchè non crediamo che sia un dissidente, quanto perchè la Camera di Commercio è un campo alla sua attività il quale non ha nulla a invidiare a quello del Consiglio comunale.

Il sig. Blum ha voluto vuotare il calice fino all' ultima goccia. La goccia può essere amara, ma gli amari non inebbriano, anzi fanno passare i fumi e dunque non fanno male. Quei benedetti *amici indipendenti* del sig. Blum cospirarono forse perchè le elezioni di quest' anno avessero una vena di ridicolo e ciò a spese di un giovane che può benissimo non essere *consiglierabile*, ma che rimane tuttavia un gentiluomo degno di rispetto e di affetto?

Vada un' altra volta il sig. Blum a cercare amici che sieno un po' più *dipendenti.... dal senso comune.*

I clericali non fecero atto di presenza alle urne. Cinque o sei voti per l'avv. Casasola e null'altro. Era più corretto e più logico in questo caso non esporre sul *Cittadino* una lista di nomi allo scherno (perchè non diventa nient'altro) dei cittadini. Gli proponete e poi comandate ai vostri elettori di non recarsi a votarli! E' sistema antidiluviano, se non s'abbia da pigliar come un segno di *scisma* in famiglia, della qual cosa non sappiamo farci ragione.

Diciamo una parola ai rieletti.

I 468 che su 2354 andarono alle urne, sono, quasi tutti, ancora di quelli che sperano, che credono, che aspettano insomma. Alcuni fra i nuovi consiglieri (eletti per la prima volta nell' anno passato) promisero veramente; ma poi i 40 fecero come i 30. L' apatia degli elettori è un voto di biasimo che, speriamo, d' ora innanzi più non sarà in alcun modo giustificato.

Vero è che il posto di Consigliere comunale non è più tanto facile; ma resta ancora da farsi qualcosa, e chi promise lo sa.

Rimedio agl' insulti contro l'Italia. Un volontario del 1859-1860 scrive al *Forumjulii*:

Gli insulti che vanno sui giornali tedeschi e francesi acquistando un impune crescendo, si sentono più vivamente da chi abita il confine della patria italiana, onde è naturale che da qui parta una proposta per vederli finiti.

Ufficiali dell' esercito, vecchi garibaldini, ed onorati patriotti d' ogni classe, dovrebbero unirsi in società, ed a tutti i direttori di giornali qualsiansi, i quali abbiano insultata od insulteranno l' Italia e gl' Italiani, mandino altrettanti soci scelti o sorteggiati ad imporre la pubblica ritrattazione od il duello.

La società stessa, e dietro ad essa il paese, penserà alle spese occorrenti e specialmente alla sorte delle famiglie di coloro che soccombessero.

A Roma, nel cuore d' Italia, si concreti subito l'attuazione della proposta, e gl' insultatori taceranno.

—

La proposta manifesta il bello e bollente animo di quel volontario e ci ricorda quanto, pochi anni fa, avevano deliberato di fare quattro valorosi udinesi. S' erano accordati per andar a sfidare i giornalisti *italiani* che dicevano male dei liberali e di Garibaldi; erano già in viaggio, ma furono arrestati a Venezia e la patriottica tavola rotonda scomparve prima di essere apparecchiata.

Non ci pare poi che agli insulti vigliacchi di oltre Alpi s' abbia da rispondere in tal modo. Hanno una fonte officiosa? Vi risonda il Governo e vi impari.

Non hanno? Vi risponda il disprezzo. Credete che basti essere abbietti per insultare l' Italia?

Ugo Bassi — Mentana. Perdonino gli egregi del Club Filodrammatico se la tirannia dello spazio ci obbliga a rimandare a domani la relazione della loro serata.

La fanfara di cavalleria ha salutato Udine sabato sera. Oggi un saluto in fretta a quei cortesi e bravi soldati — ne diremo domani di più.

Cividale. Pare assicurata l'elezione del cav. Gustavo Cucavàz a consigliere provinciale.

Varmo. Ci scrivono in data di oggi:

Ieri a Varmo abbiamo assistito alle elezioni comunali e di un consigliere provinciale. L'elezioni comunali in questo paese sono di una attraenza singolare, imperocchè la lotta si fa così calda, così accanita fra i vari gruppi e si modificano così facilmente le idee e il concetto delle persone, che solo alla vigilia delle elezioni si è in grado di sapere quali sono i designati alla fortdna delle urne. Ma vi ha dall' altro canto persona di una abilità così incontrastabile, nell'indovinare i segreti dell' urna, che è una meraviglia a vedere come l' esito sempre coroni le sue previsioni.

Ieri i due campioni, per cui in principalità si combatteva una lotta incruenta ed amenissima, ma gagliarda quant' altre mai, erano il sig. Alessandro Dorigo di Roveredo ed il sig. Giacomo Pancini di Varmo. Due persone a modo ambedue. Vinse il primo con due voti, ed il nostro amico aveva detto: vedrete che il Dorigo avrà due voti più dell' altro.

Per Consigliere provinciale ebbe tutti i voti il sig. Gio. Batta Fabris di Rivolto. Speriamo che tutti gli altri Comuni del distretto di Codroipo seguano l' esempio di Varmo. Così il Fabris ritornerà al suo posto portando un buon corredo di cognizioni pratiche amministrative.

Teatro Minerva. Stampiamo oggi una lettera dei valenti artisti che hanno cantato al Minerva. Diremo qualchecosa domani.

« Gli artisti sottoscritti, prima di lasciare questa colta città, si sentono in dovere di ringraziare dal più profondo del loro cuore tutte le spettabili Redazioni dei Giornali locali, l' egregio artista di canto sig. Giuseppe Riva, il sig. Alessandro Bolzicco, il maestro sig. Verza, tutto il Corpo orchestrale e coristico nonchè gl' inservienti e addetti al Teatro Minerva per le nobili e disinteressate prestazioni da essi prestate a vantaggio dei sottoscritti nella or cessata stagione.

Commossi salutano pure questa colta cittadinanza ed inclita guarnigione e serberanno in cuore perenne ricordo del pubblico udinese.

Udine, 29 giugno 1884.

Augusto Tessada — Ferdinando Piergentili — Cleofe Levis — Luigi Ciceri — Giulio De Vos — Olivieri Oliviero — Rizzago Aloisa.

Mercato delle uova. Possiamo assicurare non essere vero quanto asseri nel suo ultimo numero il giornale *La Patria del Friuli*, che cioè il Municipio abbia impartito delle *improvvide disposizioni* relativamente al mercato delle uova. Il Municipio non ha fatto altro che raccomandare ai vigili onde gl' incettatori d'uova tengano un po' d'ordine nella occupazione dello spazio pubblico e che essi incettatori cessino dall'usare violenze e vessazioni verso i contadini venditori di pollerie e verso le lavandaie che accedono ai lavatoi nei pressi del gelso. Ecco a cosa si riducono le lamentate *improvvide disposizioni*. Se per codeste disposizioni che hanno semplicemente di mira la tutela dell'ordine e della libertà personale, vi è taluno che *disgustato voglia trasportare le sue tende a Codroipo*, s'accomodi pure.

Altri troveranno bene loro interesse nel sostituirlo poichè non è già in virtù di quel tale incettatore, che ha luogo il mercato. Del resto sull' asserto ma non provato vantaggio che *alla città di Udine* si pretende derivare da codesta incetta di uova, facciamo per ora delle ampie riserve ed in un prossimo numero esporremo qualche osservazione in proposito.

Per le setaiuole. Un importante setificio presso Gradisca sta facendo ricerca di operaie filatrici nei nostri paese.

In quel setificio non possono o non vogliono più accettar lavoro le filatrici del luogo, perchè molte ammalarono di gravi ed anche incurabili malattie di petto, attesa specialmente la molta polvere che si solleva dai bozzoli disseccati, e che le operaie sono costrette a respirare per lunghissime ore in ambienti male ventilati.

Le nostre filatrici prima di accettar lavoro in quella fabbrica ci pensino due volte. *(Forumjulii)*

Alla bottiglieria Doria in Mercatovecchio si raccomanda di provvedere acciò le bibite smerciate sotto il portico durante la musica che ivi agglomera moltissime persone, non abbiano a riversarsi con pericolo di sciupare gli abiti alle signore specialmente. Ciò perchè sabato, nel mentre suonava la fanfara del 5° cavalleria, poco mancò che il contenuto di un bicchierino andasse ad imbrattare il vestito di una signorina. X.

(1) E noi li riceviamo!!....

Birraria Liesing. Domani primo luglio si principia la vendita dell'acqua pudia della rinomata fonte di Arduins a centesimi 24 al litro. Unico depositario in Udine Francesco Cecchini.

Morte improvvisa. Evora Maria vedova Pascoli donna sui 70 anni, iermattina mentre, come il solito, s'era recata in una bottega presso la posta a bere il caffè, colta da un assalto fulminante di appoplesia cadde morta.

Un'altra donna, rivendugliola di uova fu presa sabato in piazza da un vomito di sangue e, portata all'ospitale, nello stesso giorno morì.

Albo della Questura. *Effetti della gelosia.* A Palmanova per gelosie di donne vennero a rissa certi Pio Valentino e Menas Domenico, conseguenze della quale furono pel primo una ferita al collo guaribile in 15 giorni e per l'altro il carcere.

Mancato omicidio. La guardia di finanza Greggi Paolo, addetta alla brigata di Precenicco la mattina del 27 corr. sparò il fucile carico a pallettoni contro il proprio brigadiere Olmi Alessandro, e quindi si diede alla fuga. Fortunatamente il colpo andò a vuoto.

Seme-bachi. Presso la cartoleria fratelli Tosolini Udine trovasi un *ricco deposito* cartoni di scelte qualità per uso *seme-bachi.*

Richiamiamo l'attenzione dei sig. consumatori, che il detto *deposito* è assortito in *otto* diverse qualità, ed in particolare *una* di *speciale fabbricazione,* qualità e tinta indicatissima per tal uso, al massimo buon mercato.

L'essicatoio comunale si chiude domani.

Esposizione generale italiana di Torino. *Comunicato.* La Sezione Lotteria del Comitato esecutivo dell'Esposizione Generale Italiana di Torino porta a conoscenza del pubblico, che appena la apposita Commissione avrà terminata la scelta e l'acquisto dei premi inferiori al valore di lire 1000 sarà fissata l'epoca dell'Estrazione della grande Lotteria Nazionale dell'Esposizione.

I 6002 premi ufficiali del valore complessivo di un milione di lire sono composti di un gran premio in oro di lire 300,000, un altro gran premio in oro di lire 100,000, di tre premi anch'essi in oro del valore di lire 50,000 ognuno, tre da lire 20,000, tre da lire 10,000, sei da lire 5000, nove da lire 3000, quindici da lire 2000, trenta da lire 1000, settantacinque da lire 500, novanta da lire 300, centoventi da lire 200, trecento da lire 100, milleduecentonovanta da lire 50, milenovecentoquarantaquattro da lire 20 e duemilacentododici da lire 10 ognuno.

I biglietti sono in tutto tre milioni, divisi in tre serie di un milione ognuna. Ogni biglietto costa una lira. Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi alla Sezione Lotteria dell'Esposizione di Torino, piazza San Carlo, 1.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 22 al 28 giugno 1884.

Nascite.

Nati vivi maschi	16	femmine	8	
Id. morti	»	—	»	—
Esposti	»	—	»	1

Totale n. 25

Morti a domicilio.

Giovanni Zucchiati di Valentino di anni 2 — Valentino Peloi fu Carlo di anni 84 pensionato — Lodovica Roncali-Caiuero fu Donato di anni 48 casalinga — Domenica D'Ambrogio-Cantoni fu Domenico d'anni 76 casalinga — Luigi Ragogna di Angelo di mesi 1 — Giuseppe Mainardi fu Domenico d'anni 68 — Maria Gregorutti fu Giacomo di anni 45 lavandaja.

Morti nell' Ospitale Civile.

Maria Zorzi-Driussi fu Sebastiano di anni 84 casalinga — Maria Copet-Zille fu Antonio d'anni 56 contadina — Tommaso Zoratti di Francesco d'anni 31 agricoltore — Lucia Di Biaggio di Pietro d'anni 36 serva.

Totale n. 11

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Vincenzo Chiarandini muratore con Giuseppina Battistella setaiuola — Luigi Gremese fonditore con Angela Formaro contadina — Pietro Migotti agricoltore con Teresa Sebastianutti contadina — Antonio Scorni parrucchiere con Maria Fantini casalinga — Abramo Cracco agente ferroviario con Erminia Petracco casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale.

Napoleone Montalbano litografo con Angela Majolini casalinga — Alessandro Barborini falegname con Maria Molinari sarta — Vincenzo Dario passamantiere con Ermenegilda Tabai cucitrice — Pietro Antonio Cozzi possidente con Vitalia Mattioni possidente — Liberale Molinari guardia daziaria con Anna Copetti casalinga — Pietro Luigi Jourdan agente di commercio con Luigia Milanopulo casalinga — Giovanni Velini falegname con Giovanna Dusso contadina — Cipriano Rizzi muratore con Lucia Zamparo serva.

FATTI VARII

Il caffè barometro. Ecco un nuovo mezzo per conoscere lo stato dell'atmosfera. È tanto semplice, costa così poco, via, che è un peccato non regalarlo al pubblico, il nuovo strumento. Lettori e lettrici accoglietelo.

Tutte le mattine e tutte le sere, quando avete terminato il pranzo, prenderete il caffè, io mi immagino; ma quando non lo prendiate, fatelo per misura.... barometrica, e pigliando la vostra tazza di caffè, dopo avervi posto lo zucchero lasciate che questo si fonda senza disturbare il liquido: i globuli d'aria contenuti nello zuccaro si alzeranno sopra la superficie del liquido. Se essi formano spugna, restando nel centro della tazza, ciò indica il bel tempo; se formano un anello intorno alla tazza, è segno di gran pioggia; il tempo variabile è indicato dallo spostamento della puma.

Botti di carta. Gli americani, che da qualche tempo fanno una grande quantità di vino nella California, avendo sperimentato che i loro vini a lungo andare soffrono dal contatto col legname, hanno immaginato di abolire le botti di legno. Era certamente una idea ardita quella di fasciare il vino nella carta ma si annunzia dai fogli di colà, che il tentativo sia riuscito. E' una carta speciale fatta con procedimento apposito, la cui principal materia è la paglia di segale e di orzo. Naturalmente è impermeabile, cosicchè non assorbe punto il vino, nè s'imbeve dell'evaporazione cagionata dal fermentare del vino. Si dubitava dapprima della sua forza, ma dopochè un campione ebbe resistito ad una pressione di 4 mila libbre, è cessato ogni dubbio su questo riguardo. Le botti di carta essendo fatte in forma cilindrica hanno l'ulteriore vantaggio di potersi stivare col risparmio del 15 per cento di spazio.

L'Erpetismo. Sieno influenze cosmotelluriche, sieno le abitudini sociali cambiate, sieno cause occulte e che non è dato all'uomo ancora di conoscere, fatto sta che l'Erpetismo si è così generalizzato, che può a buon diritto chiamarsi la malattia del genere umano. Dal feto nell'utero materno fino al vecchio decrepito, tutti sono soggetti al dominio di questo crudele nemico che tormenta in mille modi, che deforma, che uccide. Era dunque ben naturale che si cercasse un energico rimedio che valesse a purificare il sangue, liberandolo dal triste inquinamento; ed infatti in tutte le epoche si è creduto d'aver sciolto il difficile problema col proporre qualche nuovo depurativo che è morto nel nascere, smentito dai fatti. Ma ciò non accade allo Sciroppo di Pariglina Composto, preparato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma, unico depurativo che esista nel mondo premiato sei volte. In poco tempo crebbe in credito tale che ecclissò ogni altro rimedio consimile, e le guarigioni strepitose di Erpetismi profondissimi da esso prodotti anche in altissimi personaggi, gli assicurano una vita imperitura. Ora non solo è in mano di tutti, nella nostra penisola, ma valicate le Alpi ed il mare, si è fatto strada all'estero, ed il suo uso si va sempre più generalizzando. L. 9 la bottiglia l. 5 la mezza.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessati. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

Rimedio di sicuro effetto. Congestioni, respiro difficile e tutte le manifestazioni dipendenti da sconcerti nella circolazione del sangue si guariscono dopo breve uso delle vere *polveri Seidlitz di Moll.*

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

Marsiglia 29. Negli ospedali a Tolone sono ricoverati 84 colerosi.

Tolone 29. Dal mezzodì di ieri a quello di oggi quattro decessi.

Berlino 29. Il giorno 20, nella cava di carbone presso Schwintochlowitz, cedde una frana, seppellendo 42 minatori. Si credeva fossero morti. E invece ieri furono levati tutti sani e salvi.

Parigi 29. La maggior parte dei barcaiuoli di Tolone sono partiti per le isole vicine. L'emigrazione continua. Molti altri magazzini vennero chiusi iersera.

Marsiglia 29. Ardono grandi fuochi lungo le strade.

Roma 29. Le disposizioni per le provenienze da Tolone sono estese alle provenienze da tutti i porti francesi del Mediterraneo.

Marsiglia 29. Fino alle ore dieci di iersera quattro decessi.

Padova 29. I mietitori di Anguillara furono obbligati da altri contadini a lasciare il lavoro; 32 arresti. Tuttavia la provincia è tranquilla.

Roma 29. L'associazione costituzionale romana, aduuatasi stasera, approvò la proposta del proprio Presidente, Minghetti, di sciogliersi per fondersi colla Nuova associazione liberale.

Vienna 29. Il corrispondente triestino della *Neue Freie Presse* rileva la crescente agitazione slava e ne deduce la necessità che il partito nazionale di Trieste, dell'Istria e di Gorizia proceda compatto.

Il corrispondente saluta i rispettivi indizi della stampa provinciale di formare un partito italiano unitario dirimpetto all'onda della marea croatizzante.

Camera di Commercio ed Arti di Udine. *Mercato bozzoli.* Pesa pubblica di Udine, mese di giugno 1884.

Giorno 29. Giapponesi annuali verdi e bianchi, complessiva pesata a tutt'oggi chilog. 741.10, parziale oggi pesata chilog. —.—, prezzo giornaliero in lire —.— il minimo, massimo lire —.—, adequato giornaliero lire —.—, prezzo adequato generale a tutt'oggi lire 3.40.

Nostrane gialle e bianche, complessiva pesata a tutt'oggi, chilog. 965.95, parziale oggi pesata chilog. 107.15, prezzo giornaliero lire 3.50 il minimo, massimo lire 3 80, adequato giornaliero lire 3.59, adequato generale a tutt'oggi lire 3.70.

Incrociate *(escluse le polivoltine),* complessiva pesata a tutt'oggi chilog. 3180.60, parziale oggi pesata chilog. 136.60, prezzo giornaliero in lire 2.90 il minimo, massimo lire 3.20, adequato giornaliero lire 3.07, prezzo adequato generale a tutt'oggi lire 3.27.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 giugno.

Venezia	24	70	34	53	72
Bari	7	56	10	85	42
Firenze	31	3	25	80	23
Milano	19	64	76	9	23
Napoli	26	64	70	73	6
Palermo	57	35	25	72	36
Roma	24	83	77	66	79
Torino	13	45	89	42	30

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 1481-I. (3 pubbl.)

LA GIUNTA MUNICIPALE

di

San Vito al Tagliamento

Avviso

Chiesto ed ottenuto da questo Segretario Municipale sig. Rossi il suo collocamento a riposo viene in esecuzione alla Consigliare deliberazione 8 maggio p. p. aperto per giorni 40 da oggi, il concorso alla sua sostituzione.

Gli aspiranti dovranno presentare a quest' Ufficio Municipale nel detto termine la propria domanda corredata dai seguenti documenti in originale od in copia autentica.

1. Fede di nascita.
2. Attestato di cittadinanza italiana.
3. Certificati politico e criminale.
4. Attestato del Sindaco del luogo di ultima dimora dell'aspirante di buona condotta.
5. Patente d' idoneità
6. Tutti gli altri titoli atti a maggiormente comprovare la capacità amministrativa del concorrente.

I documenti al n. 3 devono essere di data non anteriore a tre mesi, e quello al n. 4 di data recentissima.

Al detto Uffizio è annesso lo stipendio di lire 2000.— annue soggette alla trattenuta di R. M. pagabili mensilmente.

L'eletto ha pur diritto al beneficio della pensione.

La nomina viene fatta dal Comunale Consiglio, salva la superiore approvazione e, non sarà definitiva se non trascorso un anno di prova, dopo il quale verrà sottoposta al Consiglio per la sua conferma.

L'eletto dovrà assumere l' Ufficio tosto ricevuta la partecipazione della sua nomina.

Dall'Ufficio Municipale
S. Vito, li 19 Giugno 1884

L'Assessore anziano
MOLIN

Gli Assessori
P. Morassutti
A. Trevisanello

Il Segretario *Rossi*

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci